



Sforbiciando DI ALDO FORBICE

Violenze e pregiudizi: difficile esser donna

LA VIOLENZA sulle donne è purtroppo un tema sempre d'attualità. Ora, grazie alle iniziative della ministra per le Pari opportunità, Mara Carfagna, si sta andando avanti anche nella configurazione del reato di *stalking* (maltrattamenti e persecuzioni, anche telefoniche, nei confronti delle donne). Un libro appena uscito (**Amorosi assassini-Storie di violenze sulle donne**, Laterza), scritto da ben 13 giornaliste e scrittrici (fra cui la storica Marina Addis Saba, l'immane Dacia Maraini e le giornaliste Chiara Valentini e Mirella Serri) ricostruiscono 300 storie di violenza sulle donne registrate nel 2006: un anno scelto a caso perché negli altri la situazione non è molto diversa. In quell'anno comunque sono state registrate 112 donne assassinate dai mariti, fidanzati o ex. Si tratta di un piccolo campionario (sulle 4500 denunce di donne alla polizia). E poi c'è sempre da osservare che per ogni stupro o aggressione denunciata vi sono molte violenze che rimangono coperte dal silenzio. Secondo una recente indagine dell'Istat, condotta su 25 mila donne, il 91,6% degli stupri non viene denunciato. Questo significa che intorno a quel 6% di aggressioni che arrivano agli onori della cronaca c'è la stragrande maggioranza di violenze di cui non si sa niente.

Anche Daniela Danna, una docente di sociologia all'Università di Milano, si cimenta sullo stesso tema con un saggio (**Ginocidio**, edizioni Eleuthera). La studiosa si occupa soprattutto della violenza sulle donne nel mondo. Ad esempio, sotto la spinta della globalizzazione, il potere patriarcale, che almeno in Occidente sembrava in declino, è tornato prepotentemente sulla scena, colpendo, con la violenza, il risveglio delle donne. Nella Russia di Eltsin ogni anno vengono uccise 14 mila donne; in Pakistan 1800 donne sono state assassinate nell'arco di un biennio per «motivi d'onore»; oltre 500 solo in Messico negli ultimi anni a Ciudad Juárez, ai confini col Texas. Insomma, quasi un genocidio, anzi un ginocidio. In altre parole sembra sia

cambiato ben poco sul desiderio degli uomini di controllare le donne, il loro corpo, il loro carattere, la loro cultura, la loro spinta ad essere considerate come esseri umani assolutamente indipendenti. Del resto, non è un caso che la grande maggioranza dei casi di violenza avvenga nell'ambito familiare, da parte di persone vicine (padri, fratelli, mariti, fidanzati o ex).

Un contributo importante alla lotta contro la violenza sulle donne ci viene da una pubblicazione di Amnesty Internazionale, un'organizzazione che ha promosso diverse campagne per combattere questa vergognosa violazione dei diritti umani. Nel libro **Mai più. Fermiamo la violenza sulle donne** (Ega editrice), con prefazione di Rita Levi Montalcini, viene presentato un aggiornato rapporto sulle violenze contro le donne, sia in tempo di guerra che in tempo di pace. Irene Khan, segretaria di Ai, ricorda che in Asia e Medio Oriente le donne vengono uccise in nome dell'onore e in Africa le ragazze (e le bambine) vengono sottoposte a mutilazioni sessuali. In Europa le donne migranti e rifugiate sono avversate perché non accettano le usanze sociali delle comunità che le ospitano. Nelle regioni meridionali dell'Africa le ragazze vengono stuprate e infettate con il virus dell'Hiv/Aids perché chi ne abusa è convinto che fare sesso con una vergine lo guarirà dalla malattia. Un dossier di orrori commessi sulle donne che fa seriamente riflettere.

Infine, le segnalazioni di due romanzi scritti da due scrittrici. Il primo è della bengalese Jhumpa Lahiri, **Una nuova terra** (Guanda). Si tratta di una autrice di successo negli Usa: affronta problemi legati alla condizione delle donne, ai conflitti familiari e alle difficoltà nell'integrazione di immigrati nelle culture occidentali. Il secondo è di Susanna Moore, **Le ragazzacce** (Guanda). La scrittrice, vissuta alle Hawaii, affronta il difficile mondo delle carceri, delle carnefici e delle vittime. Una analisi della psicologia delle donne, dentro i penitenziari, per scoprire che le donne - vittime e carnefici - continuano a vivere in un'immensa, sconfinata prigione.

Dagli abusi sessuali al razzismo nei confronti delle migranti

Anche le carceri femminili riflettono modelli del mondo estero

